**MALATTIA DI PARKINSON**

**Cos’è e come si manifesta?**

La malattia di Parkinson è una malattia neurodegenerativa caratterizzata dalla perdita progressiva delle cellule cerebrali che producono dopamina, una sostanza utilizzata dai neuroni per comunicare. I sintomi principali sono di tipo motorio: tremori, lentezza e impaccio nei movimenti, rigidità muscolare, instabilità posturale. A questi possono sommarsi sintomi neuropsichiatrici come ansia, psicosi e depressione; è inoltre comune la comparsa di demenza, la cui gravità può essere molto variabile. La malattia colpisce in genere dopo i 50-60 anni, ma ne esistono anche forme più precoci (con insorgenza a 30-40 anni), di norma di tipo familiare.

**Come si trasmette?**

Nella maggior parte dei casi, la malattia di Parkinson si trasmette in forma sporadica, senza che sia possibile identificare correlazioni con particolari eventi, condizioni o alterazioni genetiche. Esistono però anche forme ereditarie, in cui sono coinvolti alcuni geni specifici (alfa-sinucleina, LRRK2, parkina, PINK1 e DJ-1) e che possono essere trasmesse con modalità autosomica sia dominante sia recessiva a seconda del gene interessato. Nel primo caso un genitore malato ha il 50% di probabilità di trasmettere la malattia a ciascuno dei propri figli, mentre nel secondo caso i genitori sono entrambi portatori sani e hanno il 25% di probabilità di trasmettere la malattia a ciascuno dei figli.

**Come avviene la diagnosi?**

La diagnosi si basa essenzialmente sull’osservazione clinica e può essere aiutata da indagini strumentali di neurovisualizzazione, come la risonanza magnetica o la Pet (tomografia a emissione di positroni).

**Quali sono le possibilità di cura attualmente disponibili?**

Non esiste una terapia risolutiva; esistono però trattamenti farmacologici sintomatici che permettono di migliorare la qualità della vita del paziente e che agiscono sia sui sintomi motori sia su quelli neuropsichiatrici (in particolare la levodopa, gli agonisti della dopamina e gli anticolinergici). Da alcuni anni è disponibile un trattamento chirurgico per alcune forme della malattia, basato sull’impianto di elettrodi cerebrali che permettono di stimolare alcune zone del cervello. È molto importante incoraggiare i pazienti a mantenersi il più possibile attivi.